

PRESENTAZIONE

Il volume ripercorre la straordinaria vicenda umana di Carlo Carretto. Come evoca il titolo, i fili di questa parabola biografica possono essere riannodati attorno alla categoria dell'«innamorato di Dio». Colpisce, scorrendo le pagine del libro, trovare continui riferimenti alla storia d'amore di Carlo, che fin dalla giovinezza fa la sua singolare dichiarazione: «Gesù mi parlò di Dio e io mi innamorai di Dio». A questo impeto Carretto riconduce anche l'esperienza dell'Azione cattolica, vissuta, nei suoi inizi, accanto a Luigi Gedda: «Andavo a lui col cuore che mi batteva come un innamorato». Quando, nel 1952, lascia la presidenza della Gioventù italiana di Azione cattolica, non può fare a meno di rilevare come all'associazione abbia «davvero voluto bene come si vuol bene ad un'innamorata». A scorrere, poi, le intense pagine delle *Lettere dal deserto*, nelle quali condensa gli anni vissuti nel Sahara in un totale abbandono a Dio, risalta fortemente la vocazione di un «innamorato», che segue la chiamata del Signore tra i piccoli fratelli di Gesù. A Spello, Carretto fonda, quindi, una fraternità che si collega alla spiritualità di Charles de Foucauld: il ritorno in Italia coincide con la pubblicazione presso l'Editrice AVE di un volume a cui, non a caso, dà il titolo di *Ciò che conta è amare*.

Poco prima della morte, frater Carlo rilascia una provocante intervista che si apre con un grido che riassume il significato della sua esistenza: «Quanto

sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo!».

L'amore a Dio e al prossimo, vissuti nella Chiesa, rappresentano, dunque, i tratti fondanti della vita di Carlo Carretto, di cui questo volume fa memoria. Ogni grande messaggio, da un lato, è valido per ogni tempo e, dall'altro, è sempre comunque legato a un momento particolare che lo genera. L'attualità di Carretto, quindi, è anche la sua inattualità: la realtà è infatti mutata, le stagioni della vita della Chiesa e della società italiana sono diverse rispetto al passato; eppure, il messaggio di frate Carlo ha comunque ancora un significato profondo per l'oggi, che si può recuperare immergendosi in profondità nella sua esistenza.

In questa esperienza si coglie con chiarezza come il riferimento all'Azione cattolica sia rimasto essenziale per Carretto. L'aver percorso un'altra strada e compiuto una scelta diversa non ha significato per lui rinnegare il passato. La vita contemplativa ha costituito piuttosto l'approfondimento pieno e assoluto - pur se, per certi versi, anche il capovolgimento - di quel magma di attività che ha segnato la sua vicenda spesa per l'associazione. Il senso di gratuità, che si era espresso nello spendersi nell'azione, si ritrova poi nel suo attingere alle profondità della vita, che è proprio della contemplazione.

Scrive infatti Carretto: «Se dovessi ricominciare da capo, farei l'Azione cattolica. Quegli anni hanno messo le basi della mia vita cristiana. L'Azione cattolica, l'idea di un prete che non deve essere solo, l'idea dei laici che non devono essere soli, quindi l'idea della *comunità cristiana*, che è stata ripresa dal Concilio Vaticano II, era già di quel tempo».

Alla luce di questa importante considerazione, si comprende più adeguatamente il senso del suo impegno associativo, di cui gli articoli sulla stampa qui pubblicati offrono un tangibile segno. Ci sono,

infatti, delle pagine significative, ancorché dimenticate, che non ci restituiscono un “altro” Carretto rispetto a quello degli anni della maturità, conosciuto in tutto il mondo attraverso volumi di grande successo, oltre che di sicuro spessore spirituale. Il Carretto “giovane”, come emerge da questi scritti, è la stessa figura di «innamorato di Dio» che attinge alla profondità della vita.

In questa tensione dello Spirito, Carretto combatte - come traspare da alcuni suggestivi articoli - contro la tentazione della violenza, della ricchezza, del potere: sono gli idoli che allontanano il cuore dell'uomo dall'incontro autentico con Dio. Il resistere alle tentazioni non assume la valenza negativa di una chiusura nei confronti della vita, ma trova significato in una visione dell'esistenza che attinge al profondo. In questa direzione, acquisisce un valore rilevante il richiamo alla necessità di cambiare il cuore degli uomini, che resta indispensabile per innescare ogni altra forma di cambiamento: «Sono i cuori - scrive - che devono esser cambiati. Il cuore di tutti voi. Questo, non lo ripeterò mai abbastanza, può essere fatto soltanto nel silenzio e nella preghiera».

Qui si manifesta in tutta la sua rilevanza il tema, tanto caro all'Azione cattolica, della formazione delle coscienze, che come Carretto fa notare rappresenta un «meraviglioso compito».

«Dobbiamo puntare - aggiunge - sul cristianesimo semplice senza deformazione umana. Fede nella grazia all'inverosimile, preghiera intensa, fiducia nella croce, vita di carità, convinzione che tutto è risolto col Cristo [...]. Chiudere i libri di parole, aprire i libri di vita. Far sentire che vale più un atto d'amore di una lunga discussione, val di più un po' di umiltà che tutta la ricchezza, conta più un po' di fede che tutte le raccomandazioni dei potenti. Dio, Dio, Dio ci

aiuti! Con Lui tutto è possibile senza di Lui è inutile mettersi al lavoro». Il tema della formazione di una coscienza personale obbedisce, in definitiva, a quella logica della chiamata e della risposta che ha ispirato l'intera esperienza di Carlo.

Nell'ottica della priorità dell'amore, che rimane il contributo più proprio e significativo del suo messaggio, Carretto suggerisce che la risposta alla chiamata significa lasciarsi sorprendere dalla vita. In *Il deserto nella città*, egli scrive: «Io sono sempre stato "sorpreso" dalla vita. E siccome credo che Dio sia Vita, così com'è Luce e così com'è Amore, penso davvero che sia stato proprio Lui a "sorprendermi" nel mio cammino. Dio è sorpresa. Dio è novità. Dio è creatività». Nel medesimo volume, frater Carlo racconta l'incontro con papa Giovanni XXIII che, sorridendogli, guardava «lontano».

Questo «guardare lontano» è l'ultimo messaggio che rivela l'attualità di Carretto, una figura di grande spessore per l'Azione cattolica, che si è fatto dono anche per la vita della Chiesa e del Paese. Oggi l'Azione cattolica, in singolare coincidenza con il centenario della nascita, nel «guardare lontano» torna ad aprire il convento di San Girolamo di Spello, dove Carretto aveva stabilito la fraternità dei piccoli fratelli del Vangelo, per farvi un «polmone spirituale». È, in fondo, un segno per sostenere la ricerca dell'amore di Dio tra gli uomini e le donne di questo nostro tempo. Ed un piccolo ma significativo segno, nella stessa direzione, è anche questo bel volume di Paolo Trionfini, accompagnato da una importante appendice di articoli di Carlo Carretto pubblicati sulla stampa dell'Azione cattolica.

Franco Miano

presidente nazionale Azione cattolica italiana